

È' una delle principali cause di cecità bilaterale e assume connotati catastrofici nei paesi in via di sviluppo

Nuove terapie per curare il glaucoma

Importanti studi del Dipartimento Farmacobiologico dell'Università della Calabria

Giacinto Bagetta*

Il glaucoma è una delle principali cause di cecità bilaterale. Sebbene discordanze circa i criteri diagnostici della patologia abbiano generato in passato dati epidemiologici non sempre concordanti questi risultano estremamente impressionanti. Infatti, su base planetaria si calcola che nel 2010 a causa del glaucoma circa 8 milioni di individui saranno affetti da cecità bilaterale ed oltre 11 milioni lo saranno nel 2020. La tendenza temporale all'incremento è da ascrivere all'invecchiamento delle popolazioni dal momento che si osserva un'umentata prevalenza del glaucoma con il progredire dell'età. Ma un quadro ancor più drammatico si ottiene quando i dati sono scomposti per area geografica. Infatti, per quanto suscettibili di prevedibile variabilità, questi dati statistici assumono una valenza di catastrofe umana nei paesi in via di sviluppo e di grave problema socio-economico e clinico per i paesi industrializzati. Tale deduzione risulta ancora più importante alla luce della limitata disponibilità di interventi farmaco-terapeutici per la cura del glaucoma. Il glaucoma è una neuropatia ot-

tica progressiva caratterizzata da escavazione della testa del nervo ottico con corrispondente perdita delle fibre nervose e riduzione del campo visivo. La perdita delle fibre nervose è legata alla morte delle cellule ganglionari della retina (CGR) che danno origine al nervo ottico. La causa della morte delle CGR è sconosciuta ma l'aumento della pressione intraoculare (PIO) è considerato il maggiore tra i fattori di rischio per il glaucoma.

Recentemente, indagini neurochimiche condotte con tecnica di microdialisi intraoculare in un modello sperimentale di glaucoma messo a punto dal gruppo di ricerca neurotossicologica guidato dal Prof. Luigi A. Morrone, Associato di Farmacologia presso il Dipartimento Farmacobiologico dell'Università della Calabria (Unical), hanno documentato come l'accumulo extracellulare di glutammato, un aminoacido con funzione di neurotrasmettitore a carattere eccitatorio, sia responsabile della degenerazione e morte delle CGR. Impiegando questo modello sperimentale la Dott.ssa Rossella Russo, Ricercatrice di Farmacologia presso lo stesso Dipartimento Unical, ha potuto dimostrare come far-



Nella cura del glaucoma sono impegnati i ricercatori dell'Unical

maci antagonisti dei recettori del glutammato conferiscono neuroprotezione alle CGR attraverso un meccanismo di potenziamento di vie endogene di sopravvivenza cellulare, come la via che dalla chinasi del fosfatidil-inositolo 3 fosfato (PI3K) porta all'attivazione di Akt, una chinasi coinvolta nei meccanismi di sopravvivenza cellulare che la retina attiva in corso di stimoli neurotossici per le CGR come quello portato dall'aumento transitorio della

PIO. Lo sviluppo di nuove terapie per il glaucoma il cui razionale verte su di una strategia neurotrofica come quella qui esposta è alla base della convenzione di ricerca stipulata dal Dipartimento Farmacobiologico dell'Unical con la Fondazione Maugeri di Pavia la quale, per un biennio, finanzia gli studi di base condotti dal Prof. Luigi A. Morrone in collaborazione con la Dott.ssa Rossella Russo e rappresenteranno un'occasione formativa per la

Dott.ssa Federica Cavaliere ed il Dott. Giuseppe Varano, Dottorandi di ricerca. A conforto della validità della strategia di ricerca intrapresa dal gruppo di ricerca dell'Unical è qui il caso di notare come, recentemente, siano stati pubblicati sui Proceedings of the National Academy of Science USA (PNAS) i risultati di uno studio collaborativo tra oftalmologi dell'Università "Tor Vergata", della Fondazione Gian Battista Bietti e dell'European Brain Research Institute Foundation di Roma e coordinato dal Prof. Stefano Bonini circa l'efficacia dell'applicazione topica per tre mesi del fattore di crescita nervosa (NGF) scoperto dalla Prof.ssa Rita Levi Montalcini. In particolare, i risultati, giudicati promettenti, hanno dimostrato un miglioramento funzionale del nervo ottico, della capacità e dell'acuità visiva su due dei tre pazienti ed una stabilizzazione della malattia nel terzo paziente dopo i tre mesi di trattamento e per i successivi diciotto mesi. È evidente che per il prossimo futuro sarà necessario confermare tali risultati su larga scala mediante trials clinici opportunamente randomizzati. * *

ORDINARIODI FARMACOLOGIA UNICAL



Una delle opere esposte di recente a Milano per il centenario del Futurismo

Dibattiti e convegni dal 16 al 20 prossimi

Il Futurismo visto con gli occhi del Mezzogiorno

Uno dei caratteri che maggiormente qualificano il Futurismo quale movimento culturale, oltre che artistico, è senza dubbio la capacità pervasiva dei suoi protagonisti.

Una pervasività di spazi, tempi, specializzazioni, modalità espressive, universi simbolici e sensoriali, e altro ancora, con ampiezza e profondità degne dei grandi movimenti culturali e religiosi della storia.

Si tratta, certo, di un carattere noto e pure ben trattato nella storiografia artistica e letteraria; un carattere al quale, tuttavia, le celebrazioni del centenario non sembrano aver dedicato sufficiente attenzione, né a livello nazionale né tantomeno a livello regionale.

Il progetto "PERIFUTURISMO", in programma dal 16 al 20 novembre nel Piccolo Teatro dell'Università della Calabria, rappresenta quindi una straordinaria opportunità per colmare un vuoto d'offerta culturale. Ciò che si intende celebrare, infatti, non è la retorica del centenario o quella dei temi centrali della filosofia futurista, che pure consentono di coglierne la portata. Ciò che si intende celebrare, invece, è la lunga durata dell'avanguardia futurista - quasi un quarantennio - e la sua capacità di coinvolgere periferie culturali e geografiche in Italia e nel mondo. Periferie non per secondarietà o marginalità, ma quale conseguenza di una centralità seminale e della straordinaria molteplicità originata dal fecondo pensare futurista. Una molteplicità che inevitabilmente implica

corsie laterali e complanari, tunnel, viadotti e sopraelevate. Del resto, già sul finire degli anni Novanta, quattro importanti e originali mostre hanno documentato su scala regionale la circolazione del Futurismo al Sud, in Campania, in Puglia, in Calabria e in Sicilia.

In questa occasione si torna sull'argomento anche con nuove scoperte che riguardano il futurismo calabrese. Si tratta, infine, oggi non solo di esporre le grandi creazioni artistiche futuriste, ma anche di verificare - è questa una delle chiavi di lettura del progetto "PERIFUTURISMO" - il perdurare di suggestioni futuriste, dialoganti con le produzioni artistiche del XXI secolo, nelle arti visive, nel teatro e nella musica.

Sulla base di queste considerazioni e di una strategia di posizionamento che enfatizzi l'originalità del progetto a beneficio di un'offerta culturale armonica e tendente all'integrazione, il CAMS dell'Unical, col sostegno della Regione Calabria e della Fondazione Carical, vuole coinvolgere il territorio in una iniziativa che tende ad evidenziare il carattere "militante" e capillare dell'avanguardia futurista, ma in specie la sua anima meridionale, intuitiva, "tellurica" e "africana".

Il programma dell'iniziativa, è consultabile sul sito www.unical.it. Si comincerà, come detto, il 16 novembre, alle 10, nel Piccolo Teatro Unical, con il Convegno su "Futurismo e Mezzogiorno. Piste vulcaniche dal Vesuvio all'Etna". *

Approfondito profilo sul re greco nel saggio del ricercatore del Dipartimento di Storia Giuseppe Squillace

La grande modernità di Filippo II il Macedone

Salvatore Mulè*

Schiacciato dall'imponente personalità del figlio Alessandro Magno, la figura di Filippo II di Macedonia (383-336 a.C.) si staglia nella storia greca per la sua grande modernità.

Un re asceso al potere del tutto casualmente alla morte in battaglia nel 359 del fratello Perdicca III che lasciava come erede al trono il troppo giovane Aminta IV, ma che seppe nel tempo risollevarne le sorti della Macedonia, acquisire il controllo del mondo greco, preparare la strada alla grande impresa del figlio Alessandro contro l'impero persiano.

Un recente saggio di Giuseppe Squillace, Ricercatore pres-

so il Dipartimento di Storia dell'Università della Calabria, edito dalla Laterza, richiama l'attenzione sul personaggio.

Ad essere prese in considerazione, tuttavia, non sono tanto o non solo le grandi capacità di comandante militare di Filippo II, ma soprattutto le doti di comunicatore che gli consentirono, attraverso le armi della retorica abbinata a un sapiente uso della diplomazia, di prevalere in molte occasioni senza fare ricorso alle armi. Una qualità davvero di non secondaria importanza che molte volte il sovrano seppe mettere in pratica con successo.

Proprio le doti del diplomatico e la capacità di servirsi di tutti gli strumenti di comunica-

zione dell'epoca (ambascerie, lettere, oratori di spicco, intellettuali) per ottenere il consenso ne fanno una figura di grande fascino.

Sui temi impiegati da Filippo nelle diverse circostanze e in relazione a differenti interlocutori si sofferma lo studio di Squillace.

L'Autore evidenzia la capacità del re macedone di cavalcare il sentimento religioso dei Greci per dipingere come giusta la guerra sacra nella quale era stato coinvolto e per porsi come paladino della giustizia di Apollo, di venire incontro alle richieste dei nemici attraverso promesse accattivanti e progetti di alto profilo che ne stemperavano l'ostilità, di non umilia-



La copertina del volume

re gli Ateniesi dopo averli pesantemente battuti nella battaglia di Cheronea (338) consapevole che solo così ne avrebbe guadagnato la riconoscenza e l'appoggio futuro, di compattare i Greci nel progetto di spedizione contro i Persiani che Alessandro avrebbe poi realizzato.

Un piano di conquista, questo, abilmente mascherato però dagli slogan della "guerra di vendetta" contro il barbaro, di "tutela della democrazia", di "ripulimento della libertà" dei Greci, temi ideologici antichi che ancora oggi mostrano di mantenere tutta la loro forza persuasiva. *

*Responsabile Ufficio Stampa

In primo piano il ruolo educativo dello sport nella società

Un forte impegno per favorire lo sviluppo delle arti marziali

Cosimo Falcone*

La Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali (FIJLKAM), direttamente ed attraverso i propri Comitati Regionali e Provinciali e le Società Sportive Affiliate, ha da tempo stabilito un rapporto di fattiva collaborazione con il mondo della Scuola e delle Università. Tale rapporto è basato sulla consapevolezza che lo Sport è un efficace mezzo educativo se costruito sulla condivisione, da parte della Federazione, degli obiettivi posti dai Programmi Ministeriali per la Scuola Primaria e Secondaria di primo e secondo grado. A due anni di distanza dal rinnovo della convenzione tra il C.O.N.I. ed il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, prosegue costruttivamente l'attività di promozione delle discipline federali attraverso la collaborazione delle proprie strutture territoriali con le Scuole e l'Università. Sono molteplici, infatti, le iniziative che, con successo e reciproca soddisfazione, sono state poste



Un incontro di karate

in essere dalla FIJLKAM nella Scuola e che hanno introdotto a pieno titolo Judo, Lotta e Karate nei Piani di offerta formativa. La Federazione, a supporto delle varie iniziative, ha elaborato un prezioso documento che contiene le linee guida al Progetto Sport a Scuola e che illustra chiaramente quali sono le finalità del progetto e le modalità di attuazione dei rapporti con la Scuola e

gli altri Enti educativi. Lo scopo della Federazione è quello di rendere le proprie discipline strumenti di costruzione e sviluppo della personalità e della fisicità dei giovani in età scolare, "i nostri Sport" - dichiara il Prof. Pierluigi Aschieri, Direttore tecnico Nazionale Karate e Componente Commissione tecnica Europea e Mondiale, - possono proficuamente armonizzarsi con le mate-

rie scolastiche andando a stimolare le aree dell'apprendimento cognitivo-affettivo attraverso lo strumento motorio". Sulla scia di questo percorso educativo e formativo, non può che essere chiaro agli occhi di tutti il connubio inscindibile Sport e cultura. Il rapporto sperimentale tra cultura e arte motoria è stato il tema che ha caratterizzato il convegno specialistico svoltosi nell'ambito del terzo stage nazionale di Karate, nei giorni sabato 31 ottobre e domenica 1 novembre, presso gli impianti del CUS (Centro Universitario Sportivo), grazie ai responsabili dello stesso in collaborazione con la FIJLKAM. "Organizzare questo tipo di convegni", dichiara il Dott. Arcangelo Francesco Violo (Presidente CUS Cosenza) - ci permette di fare interagire e mettere a contatto il mondo della scuola, il mondo dell'università con il mondo dello sport. Oltre ad organizzare attività per gli studenti universitari abbiamo sempre di più coinvolto le altre componenti universitarie, quella dei docenti, dei tecnici, proprio per creare un luogo di incontro in cui mente e corpo armonizzano. Vogliamo aprire l'Università anche alle scuole perché desideriamo che lo sport diventi un veicolo di promozione e di formazione del nostro Ateneo". * * **Studente in Filosofia**

Docteur Honoris Causa dell'Ateneo "Paul Sabatier" di Tolosa

Un prestigioso riconoscimento assegnato al prof. Enrico Drioli

Il Professor Enrico Drioli, dell'Università della Calabria, e il Professor Martin Heisenberg, dell'Università di Wurzburg in Germania, sono stati insigniti dall'Università "Paul Sabatier" di Toulouse delle insegne di Docteur Honoris Causa.

La Cerimonia è stata presieduta dal Prof. Gilles Fournanier, Presidente della prestigiosa istituzione accademica francese.

Nelle motivazioni (l'Éloge), presentate dal Prof. Pierre Aymar, Direttore dei laboratori CNRS di Ingegneria Chimica, sono state ricordate le ricerche svolte dal Prof. Enrico Drioli nel campo della Scienza e della Ingegneria delle operazioni a membrana ed i riconoscimenti ottenuti negli anni a livello mondiale. È stata anche ricordata la creazione nel Campus dell'Università della Calabria dell'Istituto per la Tecnologia delle Membrane, del CNR, i cui giovani ricercatori, insieme a quelli del Dipartimento di Ingegneria Chimica e dei Materiali sono oggi divenuti un punto di riferimento a li-



Una foto della cerimonia (il prof. Drioli è il secondo da sinistra)

vello internazionale in diversi campi della Scienza delle Membrane, e delle sue applicazioni, dalla dissalazione delle acque, alla separazione dei gas, dai processi biotecnologici alla medicina rigenerativa, ai sistemi integrati a membrana. Nel suo discorso di ringraziamento il Prof. Drioli ha ricordato alcuni dei momenti significativi dello sviluppo della Scienza e dell'Ingegneria

delle Membrane, in cui l'Università Paul Sabatier, ed i ricercatori francesi hanno avuto un ruolo significativo, creando per esempio la prima produzione industriale di fibre cave polimeriche per il trattamento delle acque. La fondazione della European Membrane Society di cui il Prof. Enrico Drioli è oggi Founding Honorary President, avvenne proprio in Toulouse oltre 30 anni fa. *